

L'emergenza criminalità

Far West tra i vicoli

grave un pizzaiolo

«Colpito per errore»

►Decumani, raid nella movida ►Nipote del boss ferito di striscio
12 colpi tra la folla del by night «Era lui l'obiettivo dell'agguato»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sparano dodici colpi di pistola nel pieno della movida estiva. Paura, sangue e rabbia: bastano pochi secondi a trasformare i vicoli più antichi della città in uno scenario di follia urbana. Viene ferito in modo non grave il 22enne Nunzio Saltalamacchia, nipote di Eduardo, presunto boss di piazza Pignasecca; e in modo decisamente più serio il 25enne Alessio Bianco, pizzaiolo incensurato. Largo Banchi Nuovi, siamo a pochi passi da via Santa Chiara, zona di baretti e ristoranti con tanto di tavolini all'aperto, una manciata di minuti dopo la mezzanotte: scoppia l'inferno. Viene visto un giovane armato di pistola aggirarsi tra i tavolini, per poi fare fuoco nel mucchio. Secondo una prima ricostruzione, il target era il nipote del boss Saltalamacchia, che viene ferito al piede, mentre il pizzaiolo Alessio Bianco (che era accanto a Nunzio Saltalamacchia) viene colpito all'altezza dell'inguine. Immediata la corsa in ospedale, il 25enne viene sottoposto a un lungo intervento, ci sono organi interni danneggiati. Dopo l'operazione, Alessio Bianco è stato trasportato in rianimazione, le sue condizioni sono gravi. E torniamo in Largo Banchi Nuovi, nel cuore del centro storico, zona diventata una delle mete privilegiate del by night cittadino. Un'area protetta da alcune telecamere private, sono centinaia i giovani

ad animare lo struscio dei Decumani, quando si avvertono gli spari. Far west metropolitano, poi le urla di alcuni ragazzi, la fuga di chi ha fatto fuoco. Possibile che sia stata una sola pistola ad esplodere colpi, ma è molto probabile che chi impugnava l'arma sia stato protetto e accudito da complici in sella a un paio di scooter.

LO SCENARIO

Non è il primo episodio di violenza che si registra in questi giorni nel perimetro del centro storico. Due giorni fa, ai Quartieri spagnoli, in vico San Liborio, un 17enne è stato ferito da colpi di pistola. Un agguato in tarda mattinata, sotto gli occhi dei tanti turisti che affollano la zona a ridosso del murale di Maradona (in via De Deo). Una volta interrogato, il 17enne ha spiegato di essere stato vittima di una tentata rapina, ma la sua versione resta al vaglio degli inquirenti. Sabato scorso, poi, stesso scenario di guerriglia metropolitana, ancora nella zona più antica della città. Parliamo del doppio colpo a pochi passi dal Duomo: una bomba è esplosa sotto un'auto in sosta, provocando dei danni a una pizzeria nei

AD AVERE LA PEGGIO È UN 25ENNE CHE LAVORAVA IN UN RISTORANTE DELLA ZONA «VITTIMA PER CASO»

paraggi; mentre poco tempo prima era stata consumata una stesa, con ben 19 colpi esplosi ad altezza d'uomo. Due episodi a distanza di un'ora, probabilmente non collegati, a cui vanno collegati gli agguati consumati tra Quartieri spagnoli e Largo Banchi Nuovi. Cosa succede nella città capitale del turismo? A chi giova questa perenne gomorra experience? Si tratta di fiammate di violenza estemporanea, non ci sono collegamenti tra un raid e l'altro (secondo le prime indagini), ma è chiaro che torna l'incubo degli anni peggiori. Uno schiaffo al grande balzo in avanti fatto da Napoli, negli anni del post covid, a proposito di ospitalità e ricezione turistica.

IL MOVENTE

Il fatto più grave resta quello di Largo Banchi Nuovi. Inchiesta condotta dal pm anticamorra Celeste Carrano, al lavoro i poliziotti della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, chi e perché ha premuto 12 volte il grilletto? Si va dalla gelosia per una ragazza contesa a un movente più strettamente criminale, che spinge gli inquirenti a lavorare sullo spessore del clan Saltalamacchia. In più - a rendere tutto più difficile - c'è anche un duello tra due donne, che si fronteggiano su TikTok. Una sorta di sfida tra influencer, che costringe gli inquirenti ad analizzare i video postati da due donne, entrambe a vario titolo coinvolte nell'agguato di due notti fa. In sintesi, ad uscire allo scoperto per prima è la madre

Omicidio Cerrato condanne confermate

Maurizio Cerrato fu ucciso per difendere sua figlia dopo una lite per un parcheggio: confermata la condanna a 23 anni di carcere per i quattro imputati. Si è chiuso ieri il processo di secondo grado per Antonio Cirillo, suo padre Francesco, e per i fratelli Giorgio e Domenico Scaramella, accusati di aver avuto un ruolo nell'omicidio del custode degli scavi di Pompei, accoltellato al cuore la sera del 19 aprile 2021 in via IV Novembre a Torre Annunziata. La Procura Generale di Napoli aveva chiesto la condanna all'ergastolo per i quattro imputati ma i giudici hanno deciso di confermare la sentenza di primo grado, rigettando anche i ricorsi presentati dai difensori dei quattro imputati, che avevano provato a fornire versioni alternative a quella che veniva fuori da un filmato cancellato - e in parte recuperato dagli investigatori - in cui si vedevano i quattro uomini circondare, aggredire e poi ammazzare un innocente, davanti agli occhi di sua figlia Maria Adriana. Le indagini condotte dai carabinieri e coordinate dalla Procura di Torre Annunziata portarono in poche ore all'individuazione dei principali responsabili del delitto, mentre il cerchio fu chiuso un mese dopo con l'arresto del quarto uomo. Maria Adriana - è la ricostruzione - spostò una sedia in strada per parcheggiare e trovò una ruota squarciata. Suo padre intervenne per aiutarla a cambiare la ruota e i due furono aggrediti da Giorgio Scaramella, che ebbe la peggio. Quest'ultimo chiamò i rinforzi che arrivarono armati, circondarono Cerrato e lo accoltellarono.

dario sautto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RILIEVI
La Polizia scientifica sul luogo della sparatoria ai Banchi Nuovi, dove è rimasto ferito un pizzaiolo

di Nunzio Saltalamacchia, che - sul suo profilo TikTok - si scaglia contro la nota influencer Rita De Crescenzo, accusandola di essere responsabile dell'agguato in cui è rimasto ferito il figlio

(e il pizzaiolo 25enne). Immediata la replica della De Crescenzo, che sporge denuncia per diffamazione ai carabinieri, oltre a postare un video in cui replica alla mamma di Nunzio Saltalamacchia. Nei suoi contributi, De Crescenzo parla di una pista «conosciuta» a Napoli, offrendo un movente passionale dietro gli spari: una ragazza legata a una famiglia del centro storico

Duello tra donne influencer prima le minacce su TikTok poi due agguati in dieci giorni

L'INCHIESTA/2

Due donne che si beccano a distanza, rivolgendosi alle rispettive platee di followers, piattaforme social che scottano. Poi: una denuncia ai carabinieri e ben due agguati a carico di due giovanissimi, a distanza di dieci giorni su cui indagano polizia e carabinieri.

I VELENI

Non poteva mancare il risvolto social, in questa interminabile (e pericolosissima) gomorra a bassa intensità nell'estate del 2024. Non ci sono scontri frontali come ai tempi della faida di Scampia, ma fiammate di violenza estemporanee che si consumano notte e giorno, anche in luoghi affollati di turisti. Ma che c'entrano social e influencer? Purtroppo - come ha spiegato a più riprese il procuratore di Napoli Nicola Gratteri - esiste un



LA TIKTOKER
Rita De Crescenzo in uno degli ultimi video pubblicati su TikTok dove è molto attiva

corredo mediatico che scandisce la vita di alcuni soggetti ritenuti legati all'illegalità. Partiamo dal primo episodio su cui conviene riflettere: è lo scorso 19 giugno, quando Rita De Crescenzo, nota influencer, si rivolge ai carabinieri di Chiaia, per denunciare l'aggressione subita dal figlio minore.

Stando al suo racconto, mentre il ragazzo era in sella allo scooter in via della Maddalena (Quartiere Stella), sarebbe stato disarcionato da due extracomunitari, che poi lo avrebbero aggredito e ferito con un oggetto appuntito all'altezza di una mano. Non è finita. Ieri notte, subito dopo l'agguato

in zona Largo Banchi Nuovi, entra sulla scena social la mamma di Nunzio Saltalamacchia, il 22enne ferito assieme al pizzaiolo di 25 anni. In un video su TikTok, la donna appare furibonda per il ferimento del figlio e si scaglia - senza nominarla - sulla De Crescenzo: «Sei stata tu, l'hai fatta grossa -



LE INDAGINI SUL MONDO DEI SOCIAL NETWORK

La Procura di Napoli ha acceso un faro sul mondo dei social network e sulla palude degli influencer

dice - questo agguato a mio figlio è opera tua...». Non è finita lì. Il video della mamma di Saltalamacchia diventa virale, viene riprodotto migliaia di volte (anche se era stato cancellato dalla stessa influencer) e scatena la controreazione della nota tiktoker di Pizzofalcone.

LA REPLICA

Che si muove su un doppio versante: da un lato si rivolge ai carabinieri, per sporgere una denuncia contro la rivale social, accusandola di averla diffamata, respingendo di essere la regista dell'agguato contro Nunzio Saltalamacchia, fino ad accennare an-

che a un movente preciso dietro l'agguato dei Banchi Nuovi: si tratta di una vicenda nata da un litigio per una ragazza della zona, spiega De Crescenzo ai carabinieri. Ma non è finita. Una volta uscita dalla stazione dei carabinieri di Chiaia, Rita De Crescenzo non resiste alla tentazione di scendere nell'agone social, per restituire al



DUE MATTINE FA FERITO UN 17ENNE A MONTECALVARIO LA SCORSA SETTIMANA UNA BOMBA ESPLOSA VICINO A UNA PIZZERIA

mittente le accuse e le insinuazioni che le sono state indirizzate nel cuore della notte, dopo le dodici fiammate consumate a ridosso dei vicoli di Santa Chiara. In sintesi, De Crescenzo nega le accuse: «Non c'entro niente con questa storia - dice - quello che è successo a tuo figlio è grave, gravissimo quello che ha accaduto al pizzaiolo che sta lottando contro la morte, ma tutti sanno che io non c'entro. E che il movente è un altro. Non c'è alcun collegamento con il fermento di mio figlio, che ho subito sfoderando una reazione diversa dalla tua».

LE VERIFICHE

Fine del match? Non si sa, i canali social sono roventi e i due partiti di followers sono pronti a commentare. Un rimando continuo tra piattaforme e vicoli, tra sfide on line e ragazzi feriti senza un motivo nel pieno della movida na-

NOTA VIP SUI SOCIAL DENUNCIA LA MADRE DEL TARGET DELL'ASSALTO ARMATO «ACCUSE INGIUSTE IO NON C'ENTRO»

dietro l'agguato? Scenari e ricostruzioni poco chiari, che ruotano attorno a un elemento drammaticamente oggettivo: spari tra la folla, c'è un ritorno alla violenza che sporca l'immagine cittadina e che si abbatte anche su chi non c'entra con la camorra e i suoi derivati. Come nel caso di Alessio, da ieri in rianimazione al Pellegrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poletana. Materiale destinato ad essere approfondito in sede investigativa, anche alla luce di quanto riversato nel corso della denuncia firmata De Crescenzo. In modo più analitico, la tiktokker, nel difendersi dalle accuse che le sono state lanciate dal post della madre di Saltalamacchia, fa il nome di una famiglia di residente nell'area di Santa Chiara, quartiere San Giuseppe. Ed è sempre la influencer - colpita nel suo orgoglio - ad alludere a un possibile movente passionale (la frequentazione di Saltalamacchia jr con una ragazza della zona). Vero o falso? In attesa di una risposta in sede investigativa, siamo in pieno campo virtuale, che rischia comunque di diventare esplosivo alla luce dei veleni che circolano sui social. Ci sono account in grado di parlare a decine di migliaia di tifosi, di post che vengono usati per trasmettere messaggi trasversali, su più livelli di comunicazione. In attesa di decifrare accuse e repliche, offese e commenti, la polizia è al lavoro su un terreno più tradizionale: quello del movente e della responsabilità di un agguato che tiene in ospedale un giovane pizzaiolo colpito - forse - per un errore di chi ha premuto il grilletto.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dolore, la rabbia

«Mio figlio un lavoratore È estraneo a tanta follia»

► Ospedale Pellegrini, alta tensione

Il padre del pizzaiolo: «Voglio giustizia»

► L'ansia per le condizioni del 25enne

poi lo sfogo: «Ha sempre fatto sacrifici»

LE REAZIONI

Melina Chiapparino

Una telefonata nel cuore della notte è stata l'inizio dell'incubo per Ciro Bianco, padre di Alessio, il 25enne napoletano ferito da colpi d'arma da fuoco la notte tra mercoledì e giovedì. Un incubo che ha trascinato nella disperazione più profonda la mamma, il fratello del giovane e l'intera famiglia del ragazzo che ora è in pericolo di vita, ricoverato all'ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli. Dopo una notte trascorsa quasi in apnea, tra preghiere e lacrime, mentre Alessio veniva sottoposto ad un'operazione d'urgenza, Ciro non si è allontanato neanche un istante dal presidio della Pignasecca facendo la spola tra i reparti ospedalieri e il bar di fronte al nosocomio dove decine di parenti e amici si erano riuniti.

L'ANGOSCIA

«Siamo venuti qui per dare forza ad Alessio e a suo padre, questo è un momento delicato e confidiamo nei medici che ce la stanno mettendo tutta» hanno riferito alcuni parenti che, ieri, si sono trattenuti per ore davanti all'ingresso dell'ospedale, portando con loro figliolotti e neonati pur di non rinunciare ad essere presenti. Tra i conoscenti, gli amici e i parenti stretti, una voce corale e condivisa da tutti è stata ripetuta più volte. «Alessio è sempre stato un bravissimo ragazzo fin da quando era piccolo» ha detto uno zio, quasi coetaneo del 25enne ribadendo che «si tratta di una persona perbene che non ha mai avuto problemi di nessun tipo con la giustizia, un lavoratore e un ragazzo con dei valori». È trascorso poco più di un mese da quando Alessio ha compiuto 25 anni, a fine maggio. Ora è ricoverato nel reparto di Rianimazione del Vecchio Pellegrini, in prognosi riservata e in pericolo di vita dopo le cure per il grave trauma addominale provocato dalle ferite d'arma da fuoco subite.

Al suo arrivo, poco dopo l'una della notte tra mercoledì e giovedì, il 25enne è stato assistito con un codice rosso al pronto soccorso e immediatamente operato dalle equipe coordinate dal primario di Chirurgia d'Urgenza, Corrado Fantini. Il giovane che ha avuto bisogno di trasfusioni è stato poi ricoverato, fin dall'inizio, nel reparto di Rianimazione diretta da Ciro Fittipaldi che attualmente monitora costantemente l'andamento clinico del ragazzo che, ieri, nella tarda mattinata, è stato nuovamente trasferito in sala operatoria. Così dopo una notte trascorsa nella stanza di attesa davanti alla sala operatoria, Ciro, ieri mattina, si è nuovamente ritrovato

ALL'ESTERNO DELLA STRUTTURA SANITARIA L'APPELLO DI AMICI E PARENTI «SALVARE LA CITTÀ DAI DELINQUENTI»



I FAMILIARI DEL GIOVANE SOTTO CHOC

Un grido di dolore quello lanciato dal padre del pizzaiolo 25enne colpito per errore dai killer: «Mio figlio è un lavoratore, voglio giustizia»

davanti alle porte metalliche che lo dividevano dal figlio, sottoposto a un controllo sul tavolo operatorio per valutare e monitorare le lesioni provocate dai proiettili. Ci sono volute più di due ore, affrontate ancora una volta con il cuore in gola, prima che il padre di Alessio fosse rincuorato dai medici sui controlli andati a buon fine che però non cambiano la gravità della prognosi e il pericolo di vita.

IL PADRE

Ciro Bianco è un uomo alto, corpulento, sembra una roccia di quelle che non si sgretolano mai. I suoi occhi, pieni di lacrime e preoccupazione, ieri, parlavano al suo posto e l'unico filo di voce che gli era rimasto, è stato per descrivere il figlio, una volta che Alessio, ieri pomeriggio, è uscito dalla sala operatoria per ritornare nel reparto di Rianimazione. «Mio figlio è un lavoratore, fa l'aiuto pizzaiolo e, prima ancora, lavorava in una salumeria, è un ragazzo con dei valori che non ha mai avuto problemi con la giustizia o con la droga, è semplicemente un bravo ragazzo» ha spiegato il padre, seduto insieme agli zii del giovane che lo hanno sostenuto e affiancato per tutta la giornata. In questo momento di profonda e dolorosa preoccupazione, non c'è spazio per altre domande e neanche per altri pensieri. Ciro non sa cosa sia accaduto esattamente ma, per lui e la sua famiglia, la sera della tragedia doveva essere una sera come tante altre in cui Alessio che, spesso dopo il lavoro rincasava, si era concesso invece un'uscita dal momento che non era di turno a lavoro il giorno dopo.

«L'unica cosa che ci interessa ora è che mio figlio possa riprendersi al più presto e guarire, non c'è nessun'altra cosa importante ora» ha spiegato il padre del ragazzo, sottolineando un pensiero condiviso da tutti i familiari e i parenti riuniti davanti all'ospedale.

IL FERITO

Alto, esile, con gli occhi nocciola, il pizzetto e un sorriso contagioso. È così Alessio, un ragazzo solare, spensierato e con la testa sulle spalle. Chi parla di

lui, ne racconta il lato generoso e responsabile, descrivendo un ritratto di una persona pulita, lontana da situazioni equivocate. «È un bravo ragazzo e non ha mai avuto problemi con nessuno, sicuramente lui non c'entra nulla con la spartoria».

I COMMENTI

Questa frase è stata pronunciata più volte ieri da amici e conoscenti di Alessio, residente nel quartiere San Giuseppe, nel cuore del centro antico. Il 25enne viene descritto da chi lo conosce da sempre, nel quartiere, come «un ragazzo

tranquillo, senza grilli per la testa che ha sempre lavorato onestamente, con l'obiettivo di aiutare la sua famiglia» e non è un caso che il giovane, dopo aver perso il lavoro durante la pandemia, si sia rimboccato le maniche, riuscendo a ritagliarsi un posto come aiuto pizzaiolo in un locale del centro storico.

Gli amici raccontano che si stava facendo apprezzare dai colleghi e soprattutto dal titolare del locale che lo teneva in grande considerazione. L'affetto e l'amicizia che circonda Alessio è palpabile nel quartiere ma, non è difficile da intercettare, anche una certa reticenza nell'esporsi come se, in qualche modo, la tragedia messa a segno a colpi d'arma da fuoco abbia comunque fatto calare una nube di omertà e paura. In ogni caso, anche per gli amici di sempre ora conta solo una cosa e un augurio: «Alessio torna presto a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MAI IMPLICATO IN CASI DI NATURA GIUDIZIARIA HA SEMPRE SOGNATO UNA VITA ONESTA SENZA VIOLENZA»

Lo stupro di gruppo



Caivano, rito abbreviato per tre minori l'udienza straordinaria slitta al 5 luglio

Rinviata al 5 luglio l'udienza straordinaria prevista per oggi nell'ambito dei giudizi abbreviati sugli stupri ai danni delle due cuginette di Caivano che vedono imputati tre minorenni. La decisione del giudice è legata al mancato deposito delle trascrizioni delle dichiarazioni dei ragazzi. Accolta l'istanza degli avvocati.